
RECENSIONI

Angela Ferrari, Letizia Lala, 2021, *Interpunzioni creative,* *Esempi letterari degli anni Duemila,* Cesati, Firenze

ANTONELLA DE BLASIO*

Il punteggiare, oltre ad essere un'attività soggetta a regole precise, consente anche delle variazioni creative, alternative agli impieghi codificati dalle grammatiche. È su questo aspetto, e nello specifico sugli usi non standard della punteggiatura italiana contemporanea, che si concentra *Interpunzioni creative*, testo scritto a quattro mani da Angela Ferrari, ordinaria di linguistica italiana all'università di Basilea e Letizia Lala, docente di linguistica italiana all'università di Losanna. Come rivela il sottotitolo – esempi letterari dagli anni Duemila – gli usi non convenzionali della punteggiatura vengono indagati attraverso alcuni brani tratti da 69 romanzi italiani pubblicati tra il 2000 e il 2020.

Un capitolo introduttivo, di tipo teorico, è dedicato alle funzioni base della punteggiatura, tra usi standard e usi creativi, e, nell'ultima parte, presenta il *corpus* da cui sono tratti gli esempi: oltre 5 milioni di parole provenienti da 69 romanzi di 53 scrittori selezionati tra i più letti degli ultimi vent'anni, tra i quali Carmine Abate, Nicolò Ammaniti, Carlo Lucarelli, Gianluca Carofiglio, Giancarlo De Cataldo, Maurizio De Giovanni, Elena Ferrante, Nicola Lagioia, Carlo Lucarelli, Margaret Mazzantini, Melania Mazzucco, Antonio Scurati, Walter Siti, Mariolina Venezia, solo per citarne alcuni.

I capitoli che seguono sono dedicati ciascuno a un segno interpuntivo, spiegandone le caratteristiche linguistiche e il valore comunicativo di base, per poi esplorarne i possibili usi creativi e

* Università eCampus, antonella.deblasio@unicampus.it

gli effetti di senso specifici che veicolano. Accanto agli impieghi di tipo comunicativo, dunque, in particolari condizioni enunciativo-testuali, è possibile riconoscere motivazioni d'uso diverse, ad esempio di tipo prosodico laddove la punteggiatura mette in scena aspetti del parlato.

Gli usi creativi del punto, oggetto del secondo capitolo, producono una frammentazione sintattica i cui effetti interpretativi sono diversi a seconda che il fenomeno riguardi i sintagmi o le frasi; possono inoltre avere una funzione prosodica («Sei un idiota, Denis. Entro domani smantelli la tua attività e ti trasferisci a Posillipo. Oppure ti faccio sbattere fuori dalla pièsse. E dentro Poggioreale», Petrella, *Fragile è la notte*) e una funzione comunicativa – se ad esempio viene estratta un'informazione sintatticamente integrata nell'enunciato precedente («Dopo condanne simili, Delia sembra sentirsi meglio. Più intelligente della media delle persone», Mazzantini, *Nessuno si salva da solo*). Questa frammentazione, a livello tematico-referenziale, viene usata per offrire descrizioni in cui gli enti, gli stati e le proprietà si giustappongono («Era l'ultima cosa che mi sarei aspettato. Alberi. Ombra. Fresco», Ammaniti, *Io non ho paura*); a livello logico-argomentativo isola dei nuclei portanti («Salinas, lui, camminava avanti e indietro. Una sigaretta accesa tra le dita. Francese», Baricco, *Senza sangue*); sul piano enunciativo, può essere funzionale al cambiamento del punto di vista o al passaggio dalla narrazione al discorso («La vita è una sola e quando diventa bianca il mio computer è il miglior modo per colorarla: trovo sempre qualcuno con cui chattare [...]. Perché questo lo so fare: ascoltare gli altri. Mi fa stare bene», D'Avenia, *Bianca come il latte, rossa come il sangue*).

Il terzo capitolo si concentra sulla virgola che, quando usata in maniera non standard, isola delle unità informative non previste dalla sintassi, assumendo una funzione gerarchizzante. In questi casi può essere accompagnata dalla preposizione *e*, che contribuisce ad esempio a mettere in rilievo una porzione di contenuto («Coi pochi colleghi che invitava a casa discuteva quasi solo di politica, e finiva sempre per litigare», Cognetti, *Le otto montagne*). L'assenza della virgola, altra strategia creativa, può modulare le gerarchie di connessione sintattica o produrre effetti semantico-comunicativi come la capacità di ricreare la velocità del pensiero («Allora io ub-

bidisco così è felice ritorna buono e lascia stare mamma e dice che sono il più grande cacciatore che esiste», Missiroli, *Senza coda*). Un terzo uso non standard riguarda la cosiddetta virgola enunciativa, che sostituisce i segni di livello superiore, come i due punti o il punto («Comunque non protestano per niente, anzi, mi sembrano contenti, e allora anch'io non dico niente, cosa vuoi che dica?»), Mastrocola, *Una casa nel bosco*).

Gli usi creativi del punto e virgola vengono affrontati nel quarto capitolo, e riguardano la necessità di rendere trasparente la struttura sintattico-semantiche dell'enunciato; oppure i casi in cui il punto e virgola si sostituisce ai due punti, al punto, o viene posto in apertura e in chiusura del discorso indiretto; il punto e virgola, inoltre, può avere una funzione focalizzante («Era malizioso, quello sguardo; molto malizioso» Veronesi, *La forza del passato*).

I capitoli successivi, a partire dal *corpus* considerato, indagano il ventaglio delle possibilità creative in relazione ai due punti, alle parentesi tonde, alle lineette doppie, a quella singola, al punto interrogativo e a quello esclamativo.

L'ultimo capitolo è dedicato ai puntini di sospensione, tradizionalmente usati per segnalare costruzioni incomplete, oppure l'omissione di una porzione di contenuto nel caso delle citazioni. Nella scrittura contemporanea presa in analisi, i puntini di sospensione possono creativamente assumere una funzione comunicativa di tipo interattivo, stimolando il lettore a partecipare alla costruzione del significato del testo e, dunque, a elaborare delle inferenze («Difficile dire a un padre pescatore barcaiolo spiaggiaturisti che tu vuoi fare il latinista...Puoi dirgli: il medico, l'avvocato o l'ingegnere, ma il latinista no», Mastrocola, *Una barca nel bosco*); possono dare rilevanza alla porzione di testo che li segue; oppure possono imitare aspetti prosodici («Tu credi che lui sia...» la interrompe il padre. «Sì insomma...», Giordano, *La solitudine dei numeri primi*).

L'oltremodo ricco bagaglio di esempi proposti ci ricorda che la punteggiatura è una componente fondamentale della scrittura, poiché contribuisce a costruire l'argomentazione, modula la tensione narrativa e concorre a definire lo stile. Ferrari e Lala valutano il fenomeno interpuntivo da un punto di vista linguistico ma, allo stesso tempo, offrono degli strumenti per indagare i modi in cui i

segni tipografici possono alterare il nostro senso degli stili autoriali, e ci fanno riflettere su quanto questo stile venga definito proprio dalla punteggiatura. La loro analisi dei modi originali in cui viene utilizzata la punteggiatura da parte dei più apprezzati scrittori di narrativa italiana degli anni Duemila è un percorso che oscura provvisoriamente la luce delle parole per illuminare le persuasioni che i segni tipografici inducono nelle nostre letture.

Gli esempi proposti contengono, in miniatura, l'universo interpuntivo delle scrittrici e degli scrittori che compongono il *corpus*, permettendo di distinguere le loro voci, i loro timbri, e soprattutto il ritmo – monotono o in crescendo, lento o veloce, talora addirittura concitato – che danno alla narrazione. Il lettore, dunque, si adatta non solo al livello di realtà di un racconto o di un romanzo, ma anche alle sue convenzioni. A rendere la lettura un incontro dinamico e in evoluzione, che può accelerare il nostro battito cardiaco, farci sorridere o farci commuovere – a renderla dunque un'esperienza incarnata – non sono solo le parole, ma anche il ventaglio interpuntivo, che indica al lettore come modulare il suo respiro e dove focalizzare la sua attenzione. Lo stile interpuntivo di un testo, dunque, condiziona il ritmo di lettura ma anche l'atteggiamento cognitivo generale del lettore, ed è proprio la natura intrinseca della punteggiatura, il suo essere un sistema a partitura doppia, che ne permette un uso creativo.

Se Carlo Dossi, nella seconda metà dell'Ottocento, proponeva di riformare la punteggiatura della lingua italiana introducendo ad esempio “il due virgole” per indicare una pausa intermedia tra la virgola e il punto e virgola, l'inventario contemporaneo ricostruito dalle due studiosse dimostra una grande mobilità della punteggiatura, che dunque è ancora oggetto di riflessione.